

La ricchezza del dibattito è la risposta migliore a chi voleva vedere a tutti i costi il partito in crisi

Bilanci e scelte nei congressi del PCI a Terni

Un giudizio largamente positivo - La scelta di uscire dalla maggioranza - I risultati conseguiti e le pregiudiziali democristiane - L'auto-critica quando è giusta non indebolisce, rafforza - Quali alleanze per la classe operaia

NON SO QUANTI si aspettavano che nei 12 congressi di sezione che abbiamo svolto, nelle decine di congressi di cellula e assemblee pre-congressuali si sarebbe avuta una tanto sentita partecipazione, un dibattito così appassionato. E' stata una discussione sulla quale dobbiamo esprimere un giudizio largamente positivo, sia per il numero dei partecipanti, sia per la quantità e qualità degli interventi, sia per la tensione politica che si è manifestata e per la volontà che è stata espressa di approfondire l'analisi e di operare per modificare la situazione.

Commissari. La totalità dei compagni ha approvato la giusta decisione presa dal nostro partito di uscire dalla maggioranza che sorreggeva il governo. Siamo usciti per motivi di carattere generale: la profonda insoddisfazione del Paese di fronte ai risultati di questo governo, la necessità di interrompere un processo perverso di stacco tra governo e paese e di inasprimento della maggioranza.

Siamo usciti sulla base di precise e documentate critiche che abbiamo rivolto al governo. Questo significa che le scelte da noi operate dopo il 20 giugno non sono state scelte giuste? E' un interrogativo al quale noi diamo - e l'andamento dei congressi ha confermato ampiamente questo giudizio - una risposta netta e precisa: non solo quelle scelte sono state obbligate dai rapporti politici determinati dal voto, ma sono state giuste e hanno prodotto anche dei risultati positivi, certo parziali, ma che tuttavia non vanno sottovalutati.

Il Congresso provinciale costituisce un momento di ulteriore approfondimento delle problematiche sia di quelle generali, che di quelle locali, verificando la validità delle tesi attraverso il confronto anche con la nostra realtà provinciale e regionale. Mi limito a accennare alcune delle problematiche: dobbiamo verificare, ad esempio, il giudizio espresso al punto 47 delle tesi e cioè che «in alcuni settori le piccole e medie industrie hanno dimostrato una forte capacità di rinnovarsi e di espandere le proprie attività. Si è aggravata invece pericolosamente la crisi di alcune grandi imprese pubbliche e private».

Già svolte settanta assise di sezione nella provincia «Macché dibattito per iniziati sulle Tesi intervengono tutti» La riunione del comitato federale - Traspare l'esigenza di informazione e di partecipazione - Le accresciute responsabilità del PCI in questa fase politica

Terni - Sono già settanta i Congressi di sezione che si sono svolti, vale a dire più della metà dei 120 congressi della campagna dei congressi: si è riunito, venerdì pomeriggio, il comitato federale. C'è un primo elemento positivo che è stato sottolineato nella relazione introduttiva dal compagno Giorgio Di Pietro, responsabile dell'organizzazione. «Avevamo il timore - ha detto Di Pietro - che la complessità degli argomenti

In discussione, la stessa impegnativa lettura delle tesi, facesse che il dibattito restasse limitato a un numero ristretto di compagni. E' stato però fatto un massiccio sforzo per far conoscere le tesi ai compagni. Uno dei limiti che sono stati individuati consiste nella difficoltà di far uscire il confronto dalle sezioni e coinvolgere l'opinione pubblica, creare l'interesse di vasti strati della cittadinanza intorno ai congressi.

«Da questo punto di vista - ha affermato Di Pietro - occorre fare di più, impegnarsi maggiormente». Non sempre il dibattito congressuale rispecchia la complessità della realtà territoriale della sezione e dei condizionamenti economici che esse esercitano. A Orvieto sono stati tenuti 28 dei 31 congressi. «C'è una buona partecipazione numerica», ha sostenuto il compagno Sarri, responsabile del comprensorio orvietano «e si è perseguita una certa difficoltà a discutere sulle Tesi, mentre ci si interroga con insistenza su quello che succederà domani». E' una tendenza che si riscontra anche in altre realtà.

Come hanno lavorato i gruppi di lavoro

«Problemi del Partito», «Situazione economica della provincia», «Giovani, donne, emarginazione», «Autonomie locali»: intorno a queste tematiche hanno discusso quattro gruppi di lavoro costituiti in preparazione del Congresso.

1) Quali sono le questioni dibattute dai gruppi di lavoro? 2) Quali le indicazioni scaturite e sulle quali avviare la discussione durante il congresso per trasformarle poi in impegni del Partito?

Giorgio DI PIETRO

(gruppo sui problemi del Partito)

1) Il gruppo di lavoro ha cercato di compiere una analisi attenta dei contenuti del documento del Comitato federale del Partito cercando di calarsi nella realtà della nostra provincia. L'esigenza di una attenta riflessione sul Partito, sul suo modo di essere e di lavorare in una società che cambia è stata la questione di fondo su cui ci si è soffermati. La crisi delle giovani generazioni, l'emergere delle masse femminili nella vita civile e politica, la centralità del ruolo della classe operaia, la difficile e complessa situazione politica hanno fatto molto discutere sulla necessità di adeguare il partito per renderlo capace di intervenire in una società che muta e si evolve rapidamente. Le questioni organizzative si sono quindi stret-

zioni si è posta l'esigenza di una svolta decisa nel modo di lavorare che sappia legare l'elaborazione teorica con il quotidiano rapporto con la gente, nel modo di pesare sulle scelte complessive del Partito attuando un legame più stretto e di costante interscambio tra Federazione e sezione, nel modo di rapportarsi con una società che cambia e che si evolve. Particolare attenzione è stata dedicata alle sezioni di fabbrica e aziendali, sottolineando l'esigenza di un sviluppo e di una migliore presenza politica. Una ulteriore riflessione è stata dedicata agli organismi intermedi: i comprensori, le zone, i comitati comunali.

E' stato condotto un approfondimento sull'esperienza dei comitati comprensoriali, rilevando gli aspetti positivi e i limiti e esprimendo la necessità di una ristrutturazione degli organismi intermedi che permetta di superare la frattura che in alcune realtà si è verificata tra sezioni e federazione. Il funzionamento del Comitato federale e la sua composizione e il modo di lavorare delle commissioni della federazione è stato un altro elemento di discussione che ha portato a riflettere sulla necessità di una composizione degli organismi dirigenti che tenga conto di una maggiore presenza degli strati sociali e emergenti e di compagni legati alla produzione.

2) In primo luogo la necessità di una intensa e partecipata vita democratica del Partito che permetta un stabile collegamento con le sezioni e con le masse popolari e dia modo di allargare i compagni impegnati nella direzione del partito in direzione delle giovani generazioni.

Roberto PIERMATTI

(gruppo sulla situazione economica)

1) Una delle questioni di fondo attorno alla quale ha ruotato la discussione che si è sviluppata tra i compagni è stata la situazione economica e la riflessione sugli effetti che la crisi generale dell'economia italiana ha prodotto nella struttura economica e produttiva della nostra provincia, i problemi e gli interrogativi nuovi che la crisi pone ai comunisti, il ruolo più generale all'interno del movimento democratico e popolare. In questo quadro è stato posto il problema dell'occupazione e delle aspettative che a questo riguardo vi sono in larghi strati della gioventù ternana, delle risposte positive che anche su questo terreno possono venire dal partito fondamentalmente che costituiscono la struttura produttiva.

Maurizio BENVENUTI

(gruppo su donne, giovani, emarginazione)

1) La discussione del gruppo «giovani, donne, emarginazione» ha sottolineato un punto di particolare importanza per l'orientamento del partito: la crisi non è soltanto economica e sociale, ma è anche crisi morale, offuscamento dei valori. Il fenomeno dell'emarginazione - caratteristica comune nei paesi dell'area occidentale - in Italia assume connotazioni particolari. Accanto ad un'area tradizionale di marginalità è venuta alla luce una nuova marginalità, in buona parte soggettiva, che ha interessato strati giovanili e studenteschi, e che non è riconducibile alla sola struttura sociale ed al solo mercato del lavoro.

Libero PACI

(gruppo autonomie locali)

1) Una delle questioni essenziali emerse nel dibattito del gruppo per le autonomie locali è stata la definizione del ruolo del sistema delle autonomie locali nello sforzo generale per il superamento della crisi. Il ruolo sul quale occorre riflettere è che va definito a fronte di una molteplicità di innovazioni legislative che vanno modificando nel profondo funzione e volto del comune e degli altri enti locali, e in presenza di leggi

complessiva di rilancio e di sviluppo dell'intera economia regionale. 2) Dalla discussione è scaturito un giudizio articolato sulla situazione economica della nostra provincia. Noi riteniamo anzitutto che per Terni e per il suo apparato produttivo non si possa parlare di situazione drammatica. Nei settori fondamentali dell'industria, dello siderurgico e quello chimico, si è registrata una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali e anche nel settore dell'agricoltura sono andati avanti processi interessanti soprattutto in seguito all'intervento della Regione. Tuttavia permangono problemi e preoccupazioni in ordine alla definizione di un'ipotesi di consolidamento e di sviluppo per gli anni futuri dei settori

In senso socialista del nostro paese. La costruzione di un sistema di alleanze è per il movimento operaio un obiettivo prioritario, altrimenti non si può pensare di costituire anche la base di massa per una rivoluzione.

2) Dobbiamo con più coraggio lavorare per la costruzione di movimenti autonomi e di massa dei giovani e delle donne, i partiti non sono sufficienti. In tutto, non possono esaurire al loro interno le spinte che vengono dalla società civile, debbono invece rappresentare il momento di sintesi, di indirizzo delle spinte e delle motivazioni.

1) In questo quadro si è affermata l'esigenza di produrre una verifica rigorosa rispetto alla capacità nostra di tradurre in concreto la linea del nuovo modo di governare. Particolare attenzione è stata infine rivolta ai rapporti tra le forze politiche e al modo come in futuro risulta la politica delle larghe intese. 2) L'indicazione di fondo è quella di un lavoro e di un impegno del Partito volto a definire piani di fine legislatura che contengano alcune scelte essenziali e in particolare lo sviluppo dei servizi pubblici e sociali, l'espansione della partecipazione e della democrazia.

fondamentali dell'industria ternana e alla concretizzazione di un processo di ammodernamento dell'apparato produttivo nel settore dell'agricoltura. In questo ambito va sviluppata l'iniziativa del partito per l'attuazione dei piani di settore per l'industria e di quello agricolo alimentare, accanto allo sforzo per arrivare alla definizione di una piattaforma regionale che raccolga le questioni fondamentali oggi aperte nella struttura economica della nostra provincia e che sappia anche indicare il ruolo nel cambio non solo di Terni, ma dell'intera regione, che potrà svolgere, ai fini dello sviluppo, la presenza delle Partecipazioni statali, che caratterizzano gran parte delle industrie ternane.

stici. La linea delle alleanze è invece l'asse portante per far procedere la strategia di avanzata al socialismo attraverso lo sviluppo della democrazia. Certo, resta fondamentale la lotta per il cambiamento delle basi materiali, per la conquista del lavoro, dei servizi sociali. In questo senso nelle nostre zone dobbiamo verificare che il movimento operaio è stato sempre presente. Ma bisogna superare ogni impostazione economicistica. Nella politica del movimento operaio debbono pesare di più i problemi delle istituzioni civili, e delle forme del privato.

2) Nel '75 e nel '76 il nostro partito ha raccolto fra i giovani e le donne un ampio consenso elettorale. Bisogna trasformare il consenso elettorale in effettiva egemonia politica. In direzione dei giovani e delle donne a tutti i livelli il nostro partito deve riprendere e rafforzare la battaglia ideale e culturale.

«Ebbene nel dibattito, a esempio, nessuno ha sollevato il problema della presenza delle minoranze e dei condizionamenti economici che esse esercitano». A Orvieto sono stati tenuti 28 dei 31 congressi. «C'è una buona partecipazione numerica», ha sostenuto il compagno Sarri, responsabile del comprensorio orvietano «e si è perseguita una certa difficoltà a discutere sulle Tesi, mentre ci si interroga con insistenza su quello che succederà domani». E' una tendenza che si riscontra anche in altre realtà.

«Nel dibattito spese volte - ha aggiunto il compagno Enzo Navonni, responsabile della zona del basso emiliano - si danno per scontate alcune grosse questioni di politica internazionale, mentre si insistono sugli aspetti legati al governo del paese». C'è nei compagni che intervengono nella discussione: - ha sottolineato il compagno Ezio Ottaviani, senatore - una forte esigenza di informazione. In un certo senso si avverte il disagio di chi di fronte alla complessità dei problemi, non dispone degli strumenti necessari per interpretarli. C'è poi una carenza nelle tesi che i compagni fanno notare: vi mancano dei riferimenti concreti alla vita dei lavoratori, quello che potrebbe definire lo spettro umano dei problemi.

«I congressi - ha rilevato Alvaro Valsenti, presidente della commissione di controllo - devono servire per stimolare la capacità autonoma delle sezioni di far politica. Occorre fare di più perché vi sia una maggiore partecipazione delle donne e dei giovani». Il compagno Massimo D'Alena, nelle conclusioni, ha evidenziato alcune esigenze: «occorre nei congressi dare un orientamento chiaro - ha detto tra l'altro - evitare che chi fa la relazione tocchi tutti i problemi, facendo un riassunto delle tesi, ma affrontando alcuni temi che sono di maggiore interesse in una certa sezione. La difficoltà sta nel collegare l'attuale momento politico con la linea generale». Difficoltà del Partito, riassunto? Si è chiesto il compagno D'Alena: «Le difficoltà e i limiti non vanno nascosti - ha risposto - ma è vero che è stato per il Partito, un periodo di grande vitalità, un periodo nel quale si è dovuto fare i conti con impegni enormi, con delle responsabilità enormemente accresciute dal voto del 20 giugno».

La discussione nella sezione enti locali

Terni - Sul congresso della sezione «Enti locali» credo si debba esprimere un giudizio sostanzialmente positivo. Intanto si è avuta, come negli anni precedenti, una buona affluenza di compagni. Quest'anno non era scontato, vi era infatti la preoccupazione che le lotte e le agitazioni che hanno interessato prima gli ospedalieri, poi gli autoferrotrivieri e in seguito i comunali e i provinciali, potessero aver determinato anche in alcuni settori del Partito momenti di stanchezza e di sfiducia.

1) pieno appoggio alla posizione del Partito per quanto riguarda l'uscita dalla maggioranza e la richiesta della formazione di un governo di unità nazionale con la diretta partecipazione dei comunisti, che segni quella svolta che il paese reclama;

2) approvazione delle tesi congressuali, con richiesta di maggiore approfondimento delle questioni relative alla riforma dello Stato, problema decisivo se si vuole introdurre nella struttura economica e sociale del paese quella programmazione democratica che riteniamo costituisca lo strumento fondamentale per superare gli squilibri esistenti e per avviare concretamente il processo di costruzione di una nuova società;

3) maggiore attenzione nell'intero movimento al profondo disagio economico, morale che oggi vive il pubblico dipendente e impegno del Partito, in sede locale, perché ci si avvii senza ulteriori indugi verso la riorganizzazione dei servizi degli enti e delle aziende, per meglio rispondere alle vecchie e nuove esigenze dei cittadini, per dare nuova dignità al lavoro del dipendente pubblico, elevandone la professionalità e la partecipazione.

Infine il dibattito ha posto l'esigenza che la sezione affermi, nel passato, una propria ed autonoma iniziativa politica affinché sulla tematica della riorganizzazione della macchina pubblica ci sia anche il contributo dei lavoratori comunisti.

Salvatore Rapisarda

g. c. p.

